

Si apre un'ampia consultazione sulla vertenza Anche le altre categorie chiamate a discutere sulla piattaforma FIAT

Entro novembre saranno messe a punto le richieste definitive - Fillo programma di incontri e assemblee in ogni reparto su un « documento aperto »

Dalla nostra redazione

TORINO, 8. I metalmeccanici proporranno non solo alle confederazioni, ma anche ai rappresentanti di altre categorie (ferrovieri, traviatori, trasporti, ecc.) e delle organizzazioni sindacali territoriali (soprattutto del Mezzogiorno) di far parte della delegazione che condurrà le trattative con la Fiat per la prossima vertenza di gruppo. Questa grossa novità è stata annunciata ieri sera a conclusione dei lavori del coordinamento nazionale Fiat-Pmi, il valore politico dell'iniziativa è evidente: è un passo avanti verso un effettivo collegamento intercategoriale sulla linea decisa un anno fa a Immi, una conferma del fatto che tutto il movimento sindacale è impegnato nella « strategia d'autunno », impegnata sulle vertenze dei grandi gruppi e sul confronto col governo.

Al termine delle due giornate di discussione, l'assemblea dei duecento delegati Fiat ha approvato le decisioni operative che dovranno essere presentate entro il mese di novembre e quindi a tempi assai stretti - entro il 15 ottobre - alla piattaforma Fiat con il contributo di tutti i lavoratori e di un ampio ventaglio di forze alla formulazione delle richieste.

Entro martedì la segreteria nazionale del coordinamento Fiat stenderà un « documento aperto », che riassume le proposte e le indicazioni finora scaturite dal dibattito. Entro la fine di questo mese il documento sarà discusso e approvato dai delegati di tutti gli stabilimenti italiani del gruppo Fiat, che incominceranno un lavoro di informazione capillare tra i lavoratori.

Subito dopo saranno convocate le assemblee dei 185.000 lavoratori Fiat. E' stato precisato che si dovranno evitare nel momento più assoluto le assemblee « oceaniche », ma si dovranno fare assemblee ristrette reparto per reparto, dando così modo ad ogni lavoratore di intervenire nella discussione e di fare le sue proposte.

Per stroncare la piaga delle sofisticazioni

Vignaioli in piazza ad Asti contro i « banditi del vino »

La manifestazione unitaria avrà luogo domani - Si chiedono misure più rigorose per impedire che il vino « raddoppi » - Sulle nostre tavole appare spesso un prodotto adulterato e dannoso alla salute

Dal nostro inviato

ASTI, 8. « E' una vergogna che ormai va avanti da troppi anni. Bisogna porvi rimedio », Dario Ardissoni, direttore dell'Unione regionale delle associazioni vitivinicole, aggiunge che « non si può chiedere ai viticoltori di avere pazienza e di aspettare ». La « vergogna » di cui parla è la sofisticazione, sono le frodi di chi « fabbrica » e smercia un prodotto che con l'uva ha una parentela molto lontana. Il vino genuino resta invecchiato mentre il bottiglione che giunge sul tavolo del consumatore troppo spesso contiene un intruglio che è fatto con i sottoprodotti della vinificazione e con l'aggiunta di ingredienti dei quali fa parte l'acqua. Dice Ardissoni: « Nei doppi litri che si vendono a Milano o a Genova a 400-450 lire c'è solo del vino fasullo, comunque non c'è di certo il Barbera o il Dolcetto di cui parlano le etichette. Con gli attuali costi di produzione, non si può vendere del vino vero a quei prezzi. Ci sono frodi di tutte le specie di prodotto invecchiato nelle cantine sociali e in quelle private, e siamo ormai vicini alla « truffa ». I sofisticatori invece fanno affari d'oro vendendo un vino che in qualche caso è un vero e proprio « medicinale » per il consumatore ».

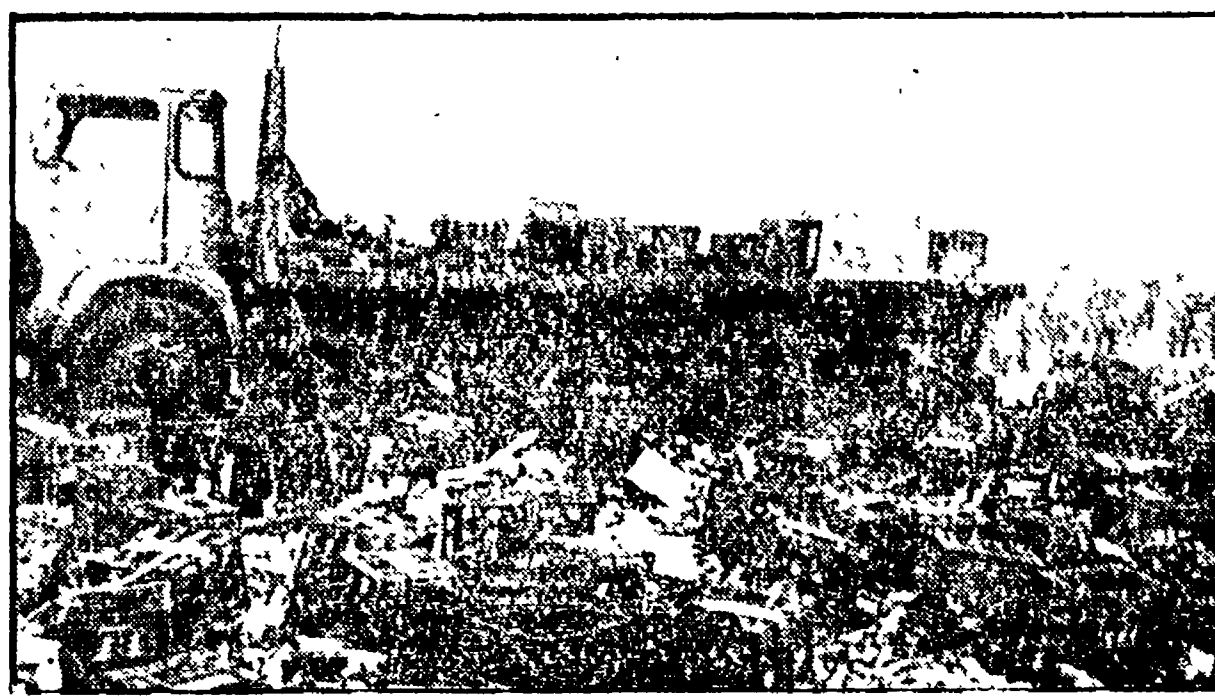
I « banditi del vino » sono dunque l'obiettivo contro il quale i viticoltori di tutto il Piemonte manifesteranno venerdì ad Asti. Scenderanno nelle strade con i trattori, come negli anni delle famose ostinate lotte con le quali furono conquistati l'abolizione del dazio e il fondo di solidarietà nazionale contro le emissioni atmosferiche. Ora si vuol sconfiggere la sofisticazione, si vuol sgomberare il campo dai parassiti che si nutrono di essa e che costituiscono la palla al piede del settore vitivinicolo. Le cose vanno storte perché per troppi anni l'anticoctura è stata dimenticata, perché i governi non si sono mossi, perché certi provvedimenti sono stati male e in ritardo, perché il tempo non è trascorso invano. Il segno di ciò che è cambiato è dei passi avanti compiuti dal mondo contadino sia nel carattere largamente unitario della giornata di lotta di venerdì che nella stessa organizzazione. Le associazioni professionali dei produttori, dall'Alleanza contadina alla Federazione Cooperati e alla Unione agricoltori, le associazioni cooperative, i settori agricoli dei sindacati confederali. Non c'è mai visto uno schieramento così ampio.

« Crediamo che sarà la più grande manifestazione di viticoltori sfoltafi finora », afferma Ardissoni. Si è scelta la giornata del 10 settembre perché coincide con l'apertura della festa del vino, la tradizionale « doja d'or » con la quale vengono presentati i migliori vini del Piemonte. Anche gli operai della Carrozzeria del resto ammettono di essere stati finora acquiescenti con le mani in mano in attesa che qualcuno ordinasse loro qualcosa.

« E questo stato di cose, al di là della indagine della procura, è un problema serio », dice Francesco, responsabile dell'INCA-CGIL di Asti - « non può fare a meno di preoccuparsi perché si attende di essere licenziati da un momento all'altro ».

Solo se la società affidata a Guido Biagini fosse davvero una società seria, allora si potrebbe comprendere perché 50 operai abruzzesi sono pagati per non lavorare. Ma sta ora alla Procura della Repubblica di Lanciano che presenta ancora troppi interrogativi ed aspetti poco chiari, nonostante la denuncia da parte di Guido Biagini nei confronti del proprio fratello Livio.

Franco Pasquale



I vignaioli italiani non hanno soltanto un nemico, e cioè la congerie dei sofisticatori. Essi devono difendersi anche dagli assurdi protezionismi che altri paesi della CEE innalzano contro la produzione italiana e da assalti di produttori stranieri (nella foto la distruzione di vini italiani operata in Francia) contro i carichi di vino italiano.

Per il rinnovo del contratto di lavoro

Riprendono lunedì al ministero le trattative per il commercio

Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli 800 mila lavoratori del commercio riprenderanno lunedì prossimo al ministero del Lavoro. Il ministro On. T. N. Anselmi a conclusione delle consultazioni con le parti (padronali e sindacali) per una ricognizione delle possibilità di ripresa del negoziato ha infatti deciso ieri - come informò un comunicato - di convocare per il pomeriggio di lunedì i rappresentanti dei sindacati di categoria e quelli delle imprese commerciali.

Teri l'on. Anselmi a completamento delle consultazioni con i sindacati di categoria e della Confesercenti, diretta dal segretario generale Bompani. E' la prima volta che l'organizzazione di categoria, che pur rappresenta circa duecentomila piccole e medie aziende è stata ascoltata su problemi di cui si vanta portatore quale il rinnovo del contratto dei lavoratori dipendenti del settore.

Fra l'altro i rappresentanti della Confesercenti hanno ricordato al ministro del Lavoro - come informa una nota - la « ingiustificata esclusione » della loro organizzazione dalle trattative per il nuovo contratto. Ciò non favorisce certamente la necessità, nuovamente sottolineata dalla Confesercenti, di mettere in condizioni l'intero mondo del commercio di attuare le necessarie trasformazioni e ammodernamenti della rete distributiva attraverso una serie di misure a carattere generale (credito agevolato, attuazione della 42a programmazione) per una effettiva tutela dei livelli di occupazione e dei operatori autonomi del settore.

La Confesercenti si è detta infine disponibile al confronto con i sindacati sul piano dell'adeguamento del settore nel quadro della pianificazione commerciale e territoriale con particolare riferimento alle politiche di approvvigionamento delle merci, e dei prezzi.

La discussione sulla bozza di piattaforma

Con il contratto avviare la riforma delle autonomie e degli enti locali

Mezzo milione di dipendenti dei comuni, delle province e delle regioni impegnati verso un nuovo rapporto di lavoro - Il risanamento dei deficit

Anche i dipendenti degli Enti locali (comuni, province, consorzi, comprensori, ECA) stanno discutendo la loro piattaforma contrattuale. Costi una altra categoria del pubblico impiego che conta complessivamente circa mezzo milione di lavoratori, si appresta a presentare alle controparti (ANCI, UPI, ANEA) e al governo il contratto con l'esecutivo e necessario - rilevano i sindacati - « per le indispensabili garanzie di continuità applicativa in materia di del contratto nelle sue parti economica, normativa e giuridica » le proprie richieste, completando in materia il ventaglio delle piattaforme che costituiscono la base del « contratto del pubblico impiego ».

La bozza elaborata dalla Fedezav che unifica i lavoratori degli Enti locali e attuali membri della piattaforma categoria. Dal dibattito scaturiranno suggerimenti e indicazioni, controbilanciati per le parti della piattaforma che sarà approvata, prima di essere trasmessa alle controparti, in una assemblea nazionale della categoria.

La novità maggiore nello schema di piattaforma - del resto presente anche nelle richieste formulate dalle altre categorie del pubblico impiego - non è da ricercarsi tanto nella parte normativa ed economica che pure presenta sostanziali modifiche rispetto al precedente contratto, quanto nella parte politica che punta in primo piano, come necessaria indilazionabile, l'avvio della riforma della pubblica amministrazione.

Ed è proprio su questo tema che i dipendenti degli Enti locali sono stati chiamati a esprimere il massimo sforzo di elaborazione e di approfondimento, di contributi originali. L'obiettivo che si deve perseguire si afferma fra l'altro nella bozza - è il cambiamento della pubblica amministrazione « non solo sul piano di una sua ristrutturazione in termini di efficienza organizzativa, ma in termini politici: vanno così realizzate tutte quelle modificazioni strutturali necessarie per superare i limiti derivanti da un modo di governare accentrato e burocratico e dare, nel contratto, attuazione al decentramento affidando alle Regioni e agli Enti locali la piena funzione e autonomia ».

Il contributo della categoria e degli altri lavoratori alla riforma della pubblica amministrazione è un tema che si ripropone con forza in questi giorni. A questi principi si ispira anche la parte normativa e salariale della piattaforma. Fra l'altro si fissano criteri di omnicomprensività e di chiarezza retributiva e le uscite cui devono riferirsi i richiedenti di miglioramenti economici da Federazione di categoria: il monte « costo medio individuali » è costituito di 350 mila lire e massimo di 150 mila lire con la garanzia, però, di 2 mila lire mensili di aumento (quali per tutti i dipendenti degli enti locali).

i. g.

Indagini della Procura di Lanciano sulla fabbrica di Atesa (Chieti)

Nata solo 6 mesi fa ed è già sotto inchiesta la Iap-Honda

Sequestrati dalla Finanza i documenti contabili - All'origine della vicenda importazioni (clandestine) di pezzi delle moto e una lite tra due fratelli: uno dirigente dell'azienda giapponese e il secondo responsabile della «Carrozzeria Mediterranea»

Nostro servizio

ATESSA, 8. La Procura della Repubblica di Lanciano, sta conducendo una indagine in merito ad una vicenda che ha portato nei giorni scorsi al sequestro di tutti i documenti contabili del dello stabilimento della « Honda » di Piazzano di Atesa (in provincia di Chieti), da parte della Guardia di Finanza.

La riservatezza che copre l'inchiesta ha impedito finora l'accertamento di elementi chiarificatori per poter comprendere i motivi che hanno indotto la magistratura lanciaiese ad un simile provvedimento. Di certo si può soltanto dire che l'inchiesta è stata aperta in seguito ad un violento litigio fra i due fratelli Biagini, Livio e Guido, entrambi bolognesi. Il primo è amministratore delegato della IAP, che rappresenta in Italia la casa motociclistica giapponese; il secondo è direttore della Carrozzeria Mediterranea che fa capo allo stesso complesso aziendale.

Gli operai che hanno assistito alla lite affermano che sarebbe stato proprio Guido Biagini a presentare una denuncia nei confronti del fratello Livio, accusandolo di gravi irregolarità nella conduzione della impresa.

La IAP, infatti, dovrebbe produrre la « Honda 125 », la moto che un mese fa è stato prodotto in Italia, secondo le previsioni degli esperti del settore, avrebbe dovuto soppiantare tutte le altre « 125 » attualmente in circolazione in Italia. La convenzione fra lo stabilimento di Atesa, che ha aperto i battenti nel marzo scorso, e la « casa » giapponese, prevede che la filiale di Piazzano di Atesa non possa importare pezzi dalla Giappone; fanno eccezione i semilavorati e nella misura massima del 25%, mentre per la fabbrica di Atesa, l'altro materiale necessario dovrebbe essere costituito da organi estratti su licenza per il 3%, da materiale acquistato nello stabilimento per il 25% ed il rimanente acquistato direttamente sul mercato italiano.

Ora, dunque, stando alle accuse che Guido Biagini formula nei confronti del fratello Livio, la IAP-Honda non rispetta tale convenzione, infatti il materiale importato dal Giappone (il 25%) non è semilavorato, bensì prodotto finito, e per importarlo sono stati usati i diritti di dogana della Honda di Atesa, avrebbe creato una società « paravento », la Carrozzeria Mediterranea, aperta, che dovrebbe produrre pezzi per la « 125 » ed invece si occupa soltanto della importazione clandestina.

Ad avvalorare queste accuse - del resto piuttosto significative visto che sono portate dal responsabile della Carrozzeria Mediterranea, che ha dichiarato, fra l'altro, di non volersi trovare coinvolto nei traffici illeciti operati dal fratello (il quale lo avrebbe chiamato dagli Stati Uniti dove lavorava come ingegnere prospettandogli ingenti guadagni) - ad avvalorare le accuse, dicevamo, si aggiunge il fatto che i 50 operai assunti da Guido Biagini per conto della Carrozzeria Mediterranea, di fatto non hanno mai, in tutti questi mesi, dovuto muovere un dito, proprio perché i pezzi che avrebbero dovuto produrre con il loro lavoro arrivavano già pronti e confezionati direttamente dal Giappone.

Anche gli operai della Carrozzeria del resto ammettono di essere stati finora acquiescenti con le mani in mano in attesa che qualcuno ordinasse loro qualcosa.

« E questo stato di cose, al di là della indagine della procura, è un problema serio », dice Francesco, responsabile dell'INCA-CGIL di Asti - « non può fare a meno di preoccuparsi perché si attende di essere licenziati da un momento all'altro ».

Solo se la società affidata a Guido Biagini fosse davvero una società seria, allora si potrebbe comprendere perché 50 operai abruzzesi sono pagati per non lavorare. Ma sta ora alla Procura della Repubblica di Lanciano che presenta ancora troppi interrogativi ed aspetti poco chiari, nonostante la denuncia da parte di Guido Biagini nei confronti del proprio fratello Livio.

Franco Pasquale

in breve

- SEMINARIO DELLA FLM SULLE PP.SS. Si è aperto ieri il seminario della FLM sulle Partecipazioni statali. La relazione introduttiva, svolta dal segretario nazionale Antonio Lettieri, ha proposto alcune linee di fondo per l'iniziativa del sindacato nei confronti del capitale pubblico. Il seminario, al quale partecipano economisti, esperti, dirigenti sindacali di diverse categorie, si conclude oggi.
- BENZINA: CALO DEI CONSUMI IN LUGLIO I consumi di benzina in luglio hanno registrato una flessione del 3,3 per cento e sono rimasti stazionari in agosto. In forte aumento sono risultati i consumi di olio combustibile, soprattutto quello destinato alla produzione termoelettrica (più 48 a luglio e più 78 ad agosto).
- RIUNIONE CISL SU PUBBLICO IMPIEGO In vista della prossima riapertura dei negoziati col governo la segreteria della CISL si è incontrata ieri con i dirigenti di tutte le categorie e del pubblico impiego per la valutazione della situazione contrattuale del settore. All'incontro ha partecipato anche il segretario generale della CISL Bruno Storiti.

OGGI PER 24 ORE

Scioperano i marittimi delle «Linee Canguro»

GENOVA, 8. Domani comincerà di fatto tutti i traghetti delle «Linee Canguro»: su tutte le navi della società della Bastogi; gli equipaggi scioperano in sciopero per 24 ore nei porti di Genova, Cagliari e Livorno, mentre gli amministrativi sciopereranno per 8 ore. Nella stessa giornata, alle 15, a bordo del «Canguro Verde», ormeggiato a Genova, si svolgerà una conferenza stampa nel corso della quale la Federazione dei lavoratori del mare punterà gli sviluppi della vertenza con la Bastogi e l'alleanza sulle questioni di fondo della salvaguardia dell'occupazione e dell'integrità operativa della società.

«Canguro Azzurro», un impegno di propria iniziativa e livello politico nei confronti del Parlamento e del governo.

Dal canto suo la Federazione CGIL, CISL, UIL della Sardegna sottolinea che « la lotta dei marittimi va colta e sostenuta come un momento di quella più generale che le organizzazioni sindacali stanno predisponendo, e che nei prossimi giorni continueranno con tutte le controparti, per un serio programma di sviluppo ed ammodernamento di tutta la rete dei trasporti interni ».

Pier Giorgio Betti

Advertisement for Upim umbrellas. The main headline reads 'Solo alla Upim prezzi affare.' Below this, there are several images of umbrellas and a woman holding one. Text boxes describe the products: 'Le tracolle e gli zaini in vendita alla Upim non sono solo divertenti e simpatici, ma anche capaci e resistenti. Costano a partire da 1.700 lire e hanno anche il 15% di sconto.' Another box says 'I quaderni sono anche in gruppi da 5 e costano solo 450 lire. Con copertine che fanno venir voglia di aprirli e di scriverci dentro. Come un gioco.' A third box states 'L'astuccio è forse l'oggetto più affascinante per il bambino che va a scuola: ci sono dentro tutte quelle cose che rappresentano il lato fantastico dell'insegnamento. Alla Upim ce n'è di bellissimi a sole 1.000 lire.' At the bottom right, the Upim logo is shown with the tagline 'upim con sicurezza'.